

anno 1984. – Frana per crollo dal ciglio sud-orientale della Rupe di Orvieto (Terni), poco sotto il Monastero di San Paolo. Viene coinvolto un volume di circa 200 mc di tufo che lambisce un muro di sostegno costruito nel 1950. Un altro dissesto è dovuto al collasso di una cavità sotterranea che provoca una voragine imbutiforme e il cedimento di un fabbricato nel cortile del Convento S. Lodovico (*fonte*: Tommasi e al., 1986).

9 settembre 1985. – Scossa sismica di magnitudo 3,8 pari all'intensità teorica del V grado all'epicentro localizzato negli intorni di Pietrafitta, provoca lesioni a fabbricati dei comuni di Monte Castello di Vibio e Fratta Todina in provincia di Perugia, e di San Venanzo in provincia di Terni. A Foligno, nel trecentesco Palazzo Trinci, crolla il tetto sul controsoffitto del Salone dei Giganti, affrescato con opere d'arte del 1500 (*fonte*: Ansa, 9.9.1985; Ord. 11.11.1988 n. 1593/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

6 gennaio 1986. – In località Cervara Bassa del comune di Terni si verifica il distacco di massi dalla pendice rocciosa che costeggia la SS. n. 209 (Valnerina) che sovrasta 8 fabbricati per civili abitazioni con 25 nuclei familiari per un fronte di circa 100 m. Viene ordinato lo sgombero delle abitazioni contraddistinte con i numeri civici da 45 a 67 (*fonte*: Dipartimento Protezione Civile, Roma).

17 febbraio 1986. – In Valnerina, provincia di Perugia, un movimento franoso danneggia linee elettriche e telefoniche, e ostruisce la SS. n. 320 in territorio comunale di Cerreto di Spoleto. Dissesti franosi si registrano anche in territorio comunale di Todi, dove l'interruzione di una strada provinciale provoca il temporaneo isolamento delle frazioni Casemasce, Poggi e Apparita (*fonte*: Ansa, 17.2.1986).

24 marzo 1986. – A Gubbio (Perugia) si apre una voragine all'interno del complesso tra il Duomo gotico e il Vescovado. La voragine, profonda una trentina di metri, è probabilmente dovuta al cedimento di uno dei numerosi cunicoli sotterranei (*fonte*: La Nazione, 25.3.1986).

anno 1987. – Si fa critica, nei confronti della pubblica incolumità, la situazione dei seguenti dissesti in atto: *in provincia di Perugia*:

- movimento franoso nell'ex cava di argilla San Marco, territorio comunale di Perugia, con pericolo per la strada comunale e un edificio abitato;

- movimento franoso in territorio comunale di Gualdo Cattaneo, che coinvolge la strada provinciale in prossimità di una scuola media statale;

- dissesto idrogeologico sui versanti e lungo l'asta del Fosso S. Margherita in territorio comunale di Perugia;

- movimento franoso per crollo da parete rocciosa che sovrasta la località Ancarano in territorio di Norcia; *in provincia di Terni*:

- movimento franoso in località Ponte Toro del territorio comunale di Terni, che coinvolge una strada comunale;

- instabilità delle pendici rocciose che sovrastano le località Rocca S. Zenone e Cesi, in territorio comunale di Terni, con pericolo di crolli su zone abitate;

- movimento franoso sul versante sinistro di Fosso Castiglioni in territorio comunale di Arrone, che coinvolge una zona edificata (*fonti*: Dipartimento Protezione Civile, Roma; atti Regione Umbria).

anno 1987-1988. – Nell'area del campo-pozzi di Petrignano d'Assisi, dove vengono estratti circa 300 l/sec d'acqua per l'approvvigionamento di Perugia e di altri comuni, viene messo in luce un elevato grado di vulnerabilità dell'acquifero per la presenza di nitrati e di elementi metallici (ferro e manganese) (*fonte*: Marchetti e Martini, 1989).

febbraio 1988. – Esteso inquinamento da idrocarburi della falda idropotabile nel comune di Terni; lo Stato stanziava fondi per fronteggiare la situazione di emergenza (*fonte*: Ord. 5.3.1988 n. 1377/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

3-4 luglio 1989. – Violento temporale negli intorni di Perugia dove alcuni piccoli franamenti interrompono la viabilità; dissesti idrogeologici si registrano nei territori comunali di Cerreto di Spoleto, Vallo di Nera e Scheggino (*fonte*: Il Messaggero, 5.7.1989; DM 2.10.1989 n. 1654 in *GU* 2 nov., n. 259; DM 27.7.1990 n. 90/0030 in *GU* 14 ag., n. 189).

28 agosto 1989. – In provincia di Perugia violento temporale innesca movimenti franosi in diverse strade intorno a Gubbio e presso il centro storico di Gualdo Tadino (*fonti*: Il Messaggero, 29.8.1989; DM 2.10.1989 n. 1654 in *GU* 2 nov., n. 259).

giugno 1990. – Non è ancora sanato il dissesto franoso di Fontivegge a Perugia (vedi evento 1981) (*fonte*: Ord. 12.6.1990 n. 1942/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

1.12 CRONISTORIE LAZIALI

5-6 febbraio 1947. – Precipitazioni piovose superiori a 100 mm si verificano nei bacini idrografici dei fiumi Velino, Farfa e Aniene, nonché sul gruppo montuoso dei Cimini dove si registrano 173 mm in due giorni

a Sutri. Vaste esondazioni del Tevere avvengono a Passo Corese, territorio comunale di Fara Sabina (provincia di Rieti) (fonte: Evola, 1948).

31 dicembre 1948. – Il terremoto che con intensità attribuita al IV grado colpisce l'Umbria si ripercuote anche in provincia di Rieti dove vengono riparati d'ufficio alcuni edifici (fig. 55) (fonti: L. 9.11.1949, n. 399; DM 20.9.1952 in GU 11.2.1953, n. 34).

25 novembre 1949. – «Alluvione» interessa il territorio comunale di Civitavecchia in provincia di Roma (fonte: DM 20.9.1952 in GU 11.2.1953, n. 34).

5 settembre 1950. – Terremoto al confine Lazio-Abruzzo. Lo Stato dichiara che sono applicabili provvidenze ai seguenti 12 comuni, tutti in provincia di Rieti: Amatrice, Accumoli, Cittareale, Borbona, Micigliano, Antrodoco, Leonessa, Posta, Cittaducale, Castel Sant'Angelo, Rieti, Petrella Salto (fonti: DM 1.2.1952 in GU 9 apr., n. 85; DM 20.9.1962 in GU 11.2.1953, n. 34).

maggio 1959. – «Alluvioni» in territorio comunale di Genazzano, provincia di Roma (fonte: DM 12.9.1963 in GU 9 nov., n. 275).

anno 1960. – «Alluvioni» in provincia di Rieti (fonte: L. 3.1.1963, n. 4).

18-20 luglio 1960. – Periodo sismico interessa la provincia di Rieti. Lo Stato stanziava fondi per la riparazione di fabbricati rurali (fonte: L. 2.12.1967, n. 1232).

29 ottobre 1960. – Scosse sismiche interessano la provincia di Rieti. Lo Stato stanziava fondi per la riparazione di edifici rurali (fonte: L. 2.12.1967, n. 1232).

29 ottobre 1961. – In provincia di Roma temporali (accompagnati da forte vento) provocano dissesti nei territori comunali di Pomezia, Albano Laziale, Genzano, Marino, Roma, S. Marinella e Tolfa. In località Laghetto di Castelgandolfo crolla una casetta e muoiono 2 persone (fonti: Momento Sera, 29-30.12.1961; DPCM 10.8.1964 in GU 14 dic., n. 309).

31 ottobre 1961. – Scosse sismiche interessano l'Alto Lazio, provincia di Rieti, in particolare negli intorni di M. Giano (Gole del Velino) dove si presume localizzata la zona epicentrale. Ad Antrodoco resta lesionata la facciata dell'antica chiesa parrocchiale; dissesti statici si riscontrano nel locale cinema e alla scuola elementare, nonché in vecchi edifici. Interessati da lesioni anche alcuni fabbricati di Micigliano e Borbona. Circa una decina di abitazioni lesionate a Canetra, frazione di Castel S. Angelo (fonte: Il Tempo, 1.11.1961).

novembre 1962. – «Alluvione» nell'area della marrana di Prima Porta e relativi affluenti con sbocco al Tevere



Fig. 55. – Rieti, sinistrati a seguito del terremoto del 31 dicembre 1948 (gentile concessione ANSA).

– People forced from their homes, Rieti earthquake, December 31, 1948.

a monte di Castelgiubileo, territorio comunale di Roma (fonte: DM 11.12.1962 in GU 4 feb., n. 32).

gennaio 1963. – In territorio comunale di Roma, nella zona meridionale del Colle del Gianicolo, un movimento franoso si sviluppa per circa 5 ha tra Villa Sciarra e P.za Ippolito Nievo, provocando gravissime lesioni ai muri di sostegno, alle sedi stradali e alla rete fognaria, e determinando uno stato di potenziale pericolo con chiusura al traffico di tutta la zona. Nell'arco di un secolo a partire dal 1850 la pendice aveva subito pesanti modifiche ambientali (urbanizzazione primaria e complessi residenziali) con alterazione della topografia originaria e dell'equilibrio idrogeologico. Fenomeni franosi si manifestarono fin dal 1925, con due fasi parossistiche (1927 e 1959) (fonti: Leone, 1986; Sciotti, 1986).

fine anno 1963. – Sono attivi dissesti idrogeologici, in gran parte franosi, o sussistono condizioni di instabilità, nei territori comunali sottoelencati (il numero arabo tra parentesi, quando presente, si riferisce al numero dei dissesti franosi);

in provincia di Frosinone:

Anagni (1, minaccia centro abitato), *Arpino* (1, minaccia centro abitato), *Ansonia* (1, per crollo località Fammera), *Belmonte Castello* (1, per crollo, località Cretone), *Gallinaro* (1, minaccia centro abitato), *Picinisco* (dissesti in località S. Giuseppe), *S. Biagio Sarcinisco* (1, per crollo, località Acquebianche), *S. Elia Fiumerapido* (1, per crollo, località Arenaria), *Vallertonda* (1, per crollo, località Aquilone), *Villa Latina* (1, per crollo, Rio di Villa Latina), *Villa Stefano* (1, minaccia centro abitato);

in provincia di Latina:

Castelforte (2, Piazza S. Rocco e SP con stabilimenti termali), *Itri* (1, coinvolge SS. n. 7 e località Colle Celestino), *Monte S. Biagio* (1, coinvolge SS. n. 7 e contrada Pozzarello), *Norma* (1, minaccia SP e oliveti), *Ponzza* (dissesti diffusi), *Prossedi* (1, minaccia SS. Latina-Frosinone e il cimitero comunale), *Santi Cosma e Damiano* (dissesti diffusi), *Terracina* (2, coinvolgono SS. n. 7 ai km 106-107 e 110-112), *Ventotene* (dissesti diffusi);

in provincia di Rieti:

Amatrice (1, coinvolge strada comunale, località Preta), *Castel S. Angelo* (1, interessa la periferia dell'abitato presso Ponte Alto), *Cittaducale* (1, coinvolge SP presso frazione Capradosso), *Collalto Sabino* (1, a monte dell'abitato), *Colle di Tora* (1, presso l'invaso di Turano), *Concerviano* (1, coinvolge la SP del Salto, presso l'invaso artificiale), *Fara in Sabina* (1, interessa la periferia dell'abitato), *Fiamignano* (1, frazioni Ville Mercato e S. Lucia, vicino all'invaso del Salto), *Magliano Sabina* (1, coinvolge la SP tra la Flaminia e Magliano), *Mercetelli* (1, coinvolge strada comunale), *Pescorocchiano* (2, a monte dell'abitato e presso l'invaso del Salto), *Petrella Salto* (1, capoluogo), *Poggio Nativo* (1, presso le mura civiche), *Scandriglia* (1, a monte della SP che si congiunge alla Salaria), *Stimigliano Sabina* (1, periferia abitato), *Varco Sabino* (1, a monte dell'abitato);

in provincia di Roma:

Affile (vari dissesti, alcuni dei quali minacciano il centro abitato), *Anticoli Corrado* (dissesti vari), *Artena* (1, presso abitato), *Capena* (cedimenti di cavità sotterranee in centro capoluogo), *Castelnuovo di Porto* (dissesti per crolli), *Cave* (dissesti per crolli da pareti subverticali tufacee), *Mazzano Romano* (dissesti vari), *Nemi* (dissesti lungo le pareti vulcaniche presso le quali insiste l'abitato), *Poli* (crolli e sfaldamenti da pareti tufacee lungo il perimetro dell'abitato), *Rocca di Papa* (distacchi da pareti vulcaniche), *Rocca Priora* (dissesti franosi in località Casaccia), *Roiate* (dissesti di vario tipo), *S. Gregorio da Sassola* (dissesti di vario tipo), *S. Vito Romano* (dissesti franosi in contrada Torricella, aggra-

vati dal taglio per la costruzione di via dei Martiri), *Valmontone* (dissesti di vario tipo);

in provincia di Viterbo:

Acquapendente, *Bagnoreggio*, *Bolsena*, *Bomarzo*, *Calcata*, *Canepina*, *Canino*, *Capranica*, *Caprarola*, *Castiglione in Teverina*, *Celleno*, *Cellere*, *Civitella d'Agliano*, *Corchiano*, *Faleria*, *Gallese*, *Gradoli*, *Graffignano*, *Ischia di Castro*, *Latera*, *Lubriano*, *Montefiascone*, *Onano*, *Orte*, *Proceno*, *Ronciiglione*, *Sutri*, *Valentano*, *Veiano*, *Vetralla* (in tutti i comuni insistono centri abitati e frazioni interessati da dissesti per i quali sono ammessi a consolidamento a cura dello Stato fin dal 1908).

Le superfici franose ammontano a circa 136 ha in provincia di Frosinone, 678 ha in quella di Latina e a 28 ha in quella di Rieti; non calcolabili quelle relative alla provincia di Viterbo. I centri abitati minacciati da movimenti franosi sono 53, circa 11 in più rispetto a una rilevazione eseguita nel 1957 (fonte: ministero LL.PP., indagine sui movimenti franosi in Italia, 1964).

settembre-dicembre 1968. – In provincia di Frosinone «alluvioni» e «piene» interessano i territori comunali di Isola Liri e Sora (fonte: DPCM 26.9.1969 in *GU* 10 ott., n. 258).

19-20 gennaio 1971. – «Alluvioni» in provincia di Latina (fonte: DM 10.5.1971 in *GU* 7 luglio, n. 169).

6 febbraio 1971. – Terremoto di Tuscania in provincia di Viterbo. La scossa principale, di magnitudo 4,6 ed intensità dell'VIII grado all'epicentro (localizzato tra Tuscania e Arlena di Castro) provoca numerosi danni nel comune di Tuscania. L'intensità dell'VIII grado prescinde dal danneggiamento subito dal quartiere medioevale di Tuscania dove la rilevanza dei danni registrati comporterebbe un grado IX-X, dovuto però allo stato di fatiscenza dei fabbricati adibiti a civile abitazione. In questo abitato su 1271 edifici osservati ne risultano distrutti 479 (38%), danneggiati 541 (42%) e indenni 251 (20%). Altri dati: 21 morti, 108 feriti ricoverati, circa 4000 sinistrati.

Ad Arlena di Castro su 277 fabbricati esistenti, 59 (21,5%) vengono dichiarati inabitabili; i senzateo sono 245 (sistemati in 37 tende). Nel circondario sono 8 gli edifici vistosamente lesionati a Pansano e 5 a Cellole. A Tessennano 9 abitazioni vengono dichiarate inabitabili (circa 20 i senzateo). Danni minori si registrano a Bagnara, Blera, Canino, Capodimonte, Farnese, Ischia di Castro, Valentano, Trevignano, quest'ultimo in provincia di Roma.

L'area non rientra tra quelle classificate sismiche dalla legislazione. In generale non riportano danni gli edifici in calcestruzzo armato (fonte: Bartolucci e al., 1972).

29-30 dicembre 1971. - «Piogge alluvionali» in provincia di Latina (fonte: DM 5.4.1972 in *GU* 8 mag., n. 119).

gennaio-febbraio 1972. - «Piogge alluvionali» in provincia di Latina (fonte: DM 5.4.1972 in *GU* 8 mag., n. 119).

24 novembre 1972. - Si ripercuote anche in provincia di Rieti un terremoto con epicentro nelle Marche. Lo Stato eroga fondi per la riparazione di danni nei comuni di Accumoli e Amatrice (fonte: DM 28.8.1973 in *GU* 2 ott., n. 255).

6 maggio 1974. - «Alluvioni» in provincia di Latina (fonte: DM 8.8.1974 in *GU* 19 nov., n. 301).

febbraio 1974. - In provincia di Latina si riattiva un movimento franoso per scorrimento in territorio comunale di Formia, che interessa l'area compresa tra il piazzale della stazione ferroviaria e il sottostante Fossato Caravalle, nel tratto tra la I e II Traversa Via Conca. Il fenomeno era noto da oltre 20 anni e i ripetuti interventi effettuati in precedenza avevano favorito la tendenza al dissesto piuttosto che a contrastarla (fonte: Guida e al., 1977).

19 settembre 1979. - Il terremoto con epicentro in Valnerina (Umbria) si ripercuote soprattutto nell'Alto Lazio; in provincia di Rieti le località più colpite sono Accumoli, Amatrice, Borbona, Cittareale, Leonessa e Posta.

Lo Stato stanZIA fondi per interventi in 81 comuni, di cui 49 in provincia di Rieti, 12 in provincia di Viterbo e 20 in provincia di Roma (fonti: Ministero Interno; DPCM 19.10.1979 in *GU* 26 ott., n. 293; DM 19.12.1979 in *GU* 5.1.1980, n. 4; DPCM 29.7.1980 in *GU* 15 sett., n. 253; DPCM 30.8.1982 in *GU* 6 sett., n. 245).

5 ottobre 1979. - Esondazioni di corsi d'acqua si manifestano nelle province di Viterbo e di Rieti. A Stimigliano Scalo, in Sabina (Reatino), le acque del Tevere allagano l'abitato fino a 3 m d'altezza; la gente si ripara sui tetti e sulle terrazze; numerosi i capi di bestiame annegati (fonti: Il Messaggero, 6.10.1979; DM 19.12.1979 in *GU* 5.1.1980, n. 4).

14-16 novembre 1979. - «Esondazioni» vengono indicate in provincia di Latina (fonte: DM 19.1.1980 in *GU* 28 gen., n. 26).

anno 1979. - A Capo di China, poco a sud di Atina in provincia di Frosinone, una frana per scorrimento interessa un'intera scarpata artificiale eseguita quattro anni prima (fonte: D'Elia, 1980).

19 aprile 1981. - Ai Colli Albani, in provincia di Roma, inizia uno sciame sismico (durerà circa 3 mesi) le cui scosse più intense raggiungono il VI grado

provocando danni a vecchie strutture, particolarmente a Marino, Albano e Rocca di Papa (fonte: Gasparini, 1984).

2 ottobre 1981. - In provincia di Roma un forte nubifragio sulla fascia costiera settentrionale innesca violente piene dei corsi d'acqua che dai Monti di Tolfa scendono sul litorale. Tra Civitavecchia e S. Marinella rapide inondazioni si manifestano in massima parte per l'ostacolo al deflusso delle acque provocato dal sottodimensionamento delle luci di ponti a servizio della rete stradale e ferroviaria. Muoiono 5 persone (fonte: Ansa, 2.10.1981; DPCM 28.5.1982 in *GU* 20 sett., n. 259).

aprile 1982. - A Roviano, in provincia di Roma, un movimento franoso presso il cimitero comunale (località Olivella) danneggia la strada rurale di Collesferro (fonte: Paese Sera, 5.3.1988).

10 gennaio 1983. - A Civita Castellana, provincia di Viterbo, una frana per crollo dalle pendici tufacee del colle su cui sorge l'abitato interrompe la SS. n. 3 (Flaminia). Tutto il traffico, compreso quello pesante, viene deviato attraverso il centro storico del comune, con apprensione sulla tenuta dell'antico ponte Clementino. Crolli di questo tipo già si erano verificati in passato (fonte: l'Unità, 15.1.1983).

15 marzo 1983. - In provincia di Roma, nel centro storico di Velletri, crollano due palazzine in via della Torre per cedimenti nel sottosuolo. Gli edifici erano stati sgomberati pochi giorni prima (fonte: l'Unità, 16.3.1983).

14 giugno 1983. - A Montecompatri, provincia di Roma, una voragine del diametro di circa 50 m si apre, di notte, nella centralissima p.za Fanti provocando, nell'adiacente via del Passetto, il crollo di 3 palazzine. Le sedici famiglie che alloggiavano nei fabbricati erano state fatte sgomberare una settimana prima, a seguito di una piccola voragine apertasi nella piazza (fonte: l'Unità, 16.6.1983).

29 agosto 1983. - Violento nubifragio interessa il Viterbese. La zona maggiormente colpita è quella della valle del Tevere e dei Monti Cimini. Franamenti si registrano in territorio comunale di Caprarola (fonte: l'Unità, 31.8.1983; Ord. 27.12.1983 n. 96/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

26 febbraio 1984. - Piogge abbondanti in provincia di Roma innescano piene dei corsi d'acqua. Particolarmente colpita la zona posta a oriente della capitale dove in 6 ore si registrano 41 mm di pioggia. A Ponte Lucano, frazione di Tivoli, le acque del F. Aniene trovano impedimento a defluire ed esondano sulle aree golenali in più punti fino a Lunghezza. I tributari minori, anch'essi impediti ad essere drenati, provocano

estesi allagamenti. La gente sui tetti dei fabbricati viene tratta in salvo da elicotteri e mezzi anfibi. I centri più colpiti sono Corcolle, S. Vittorino, Guidonia, Albuccione, Bagni di Tivoli, Vicovaro, Castelmadama. Nei dintorni della via Prenestina un gregge di pecore, riparato sotto le arcate di un ponte, viene decimato dalle acque. Esonda anche il F. Sacco negli intorno di Colferro. Interrotte cinque strade consolari (Salaria, Tiburtina, Casilina, Prenestina e Appia); interrotta la ferrovia Roma-Cassino all'altezza di Colle Mattia; bloccata da una frana la ferrovia Roma-Pescara tra le stazioni di Guidonia e di Palombara. Lo Stato stanziava fondi per la riparazione di danni ad imprese industriali, commerciali e artigiane situate nei comuni di Guidonia, Roma, S. Angelo Romano, Subiaco, Tivoli e Vicovaro (*fonte*: Ansa, 26.2.1984; L. 13.5.1985, n. 198, art.9).

7-11 maggio 1984. – Scosse sismiche interessano una vasta area appenninica posta tra il Lazio (provincia di Frosinone), l'Abruzzo e il Molise (gruppo montuoso Meta-Mainarde), e si ripercuotono in parte anche in Campania.

La sequenza è caratterizzata da due scosse di magnitudo comparabile (5,2 e 5) avvenute rispettivamente il giorno 7, in apertura del periodo, e il giorno 11, l'ultima seguita da un numero notevole di repliche di cui sei con magnitudo uguale o maggiore di 4.

Gli epicentri principali, non distanti tra loro, risultano concentrati tra S. Donato Val Comino e Alfedena; in particolare l'epicentro dell'11 maggio viene localizzato circa 7 km a nord-est rispetto a quello di S. Donato Val Comino del 7 maggio. Diffuso il danneggiamento, notevolmente amplificato dallo stato di fatiscenza dei fabbricati (tab. 47).

Tab. 47. – Terremoti dei Monti Meta-Mainarde, provincia di Frosinone, 7 e 11 maggio 1984.

- VIII grado (area epicentrale): Acquafondata, San Biagio Saracinisco, S. Donato Val di Comino, Settefrati, Picinisco, Vallerotonda, Viticuso;
- VII grado: Alvito, Arpino, Atina, Belmonte Castello, Broccastella, Casalattico, Cassino, Castrocielo, Cervaro, Fontechiari, Gallinara, Isola del Liri, Pescosolido, Piedimonte S. Germano, Pignataro Interamma, Pontecorvo, Posta Fibreno, Roccasecca, S. Ambrogio sul Garigliano, S. Appolinare, S. Elia Fiumerapido, Santopadre, San Vittore del Lazio, Sora, Vicalvi

al 15 maggio 1984

– edifici dichiarati inagibili	1.050
– edifici dichiarati parzialmente inagibili	1.375
– senzateo	12.500 circa
– feriti	37 circa

L'emergenza più pressante è la sistemazione provvisoria dei senzateo, il cui numero si presume debba ridimensionarsi una volta espletate le verifiche di stabilità dei fabbricati.

Alcuni dati tratti da fonti giornalistiche:

- Picinisco: la maggior parte delle case lesionate anche gravemente, 260 senzateo;
- S. Donato Val Comino: 80% delle case lesionate, circa 1700 senzateo, 1 ferito;
- Settefrati: 40% di edifici lesionati, 250 senzateo, 1 ferito;
- Atina: 400 senzateo, 10 feriti, 2 frane interrompono i collegamenti sulla statale che collega il comune con i centri vicini;
- Cassino: 25 ordinanze di sgombero per edifici lesionati, 150 senzateo, 1 ferito;
- Cervaro: 40% di edifici lesionati, circa 360 senzateo, 23 feriti;
- Gallinara: danni al centro storico, 500 senzateo, 1 ferito grave;
- Isola del Liri: 60 case lesionate, evacuato il centro storico, lesionato il municipio che viene trasferito nella scuola media, 400 senzateo.
- Sant'Elia Fiumerapido: quasi completamente evacuata la frazione Valleluce.

Il giorno 15 la prefettura di Frosinone comunica che sono 1.050 gli edifici al momento dichiarati inagibili, 1.375 quelli parzialmente inagibili. Dei 198 comuni dichiarati danneggiati dallo Stato (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania), 44 ricadono in provincia di Frosinone (tab. 48); nella medesima

Tab. 48. – Comuni dichiarati danneggiati, provincia di Frosinone, terremoti del 7 e 11 maggio 1984.

Acquafondata, Alvito, Aquino, Arpino, Atina, Belmonte Castello, Broccastella, Campoli Appennino, Casalattico, Casalvieri, Cassino, Castelliri, Castrocielo, Cervaro, Colle San Magno, Fontechiari, Gallinara, Isola del Liri, Monte San Germano, Pignataro Interamma, Pofi, Pontecorvo, Posta Fibreno, Rocca d'Arce, Roccasecca, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Appolinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santopadre, San Vittore del Lazio, Settefrati, Sora, Terelle, Valle Maio, Vallerotonda, Vicalvi, Villa Latina, Viticuso.

provincia il numero dei senzateo risulta essere di 12.500 (su un totale di 36.000 nelle 4 regioni coinvolte).

Da una delibera regionale si evince che i nuclei familiari «terremotati» sono 1936 (tab. 49) (*fonti*: Il Messaggero, l'Unità, la Repubblica, Il Tempo, periodo 8-14 maggio 1984; Ord. 20.11.1984 n. 431/FPC/ZA

del ministro per il coordinamento della protezione civile; Console e al., 1984; Ferri e Gorini, 1988).

1-3 ottobre 1984. - «Alluvione» in provincia di Latina (fonte: DM 27.12.1984 n. 1899 in GU 9.2.1985, n. 35).

7 ottobre 1984. - In provincia di Roma tre frana-menti interrompono la strada che collega Palestrina a Valmontone (fonte: Il Messaggero, 8.10.1984).

ottobre 1984. - Dalla parete rocciosa sul cui ciglio insiste il lato meridionale del centro storico di Toffia, in provincia di Rieti, frana per crollo un macigno calcareo. La situazione si aggraverà negli anni successivi con pregiudizio per la stabilità dei fabbricati nel tratto compreso tra piazza Lauretana e la Chiesa di S.Maria Nova (fonte: cortese comunicazione del prof. M. Sciotti).

18 novembre 1985. - Deraglia il diretto Roma-Caserta in direzione Cassino per un franamento tra le stazioni ferroviarie di Valmontone e Colleferro (provincia di Roma). Fortunatamente i vagoni deragliati si piegano sul lato verso monte; in caso contrario il convoglio sarebbe precipitato sulla scarpata sottostante accanto alla Casilina. «Alluvioni» si registrano in provincia di Frosinone (fonti: Il Messaggero, 19.11.1985; DM 19.12.1985, n. 6097).

30-31 gennaio 1986. - Piogge abbondanti in vaste aree della regione, particolarmente intense in provincia di Roma. Dalle pendici tirreniche dei Monti Cornicolani, Tiburtini e Prenestini, e da quelle settentrionali dei Colli Albani le piene dei corsi d'acqua tributari del F. Aniene contribuiscono alle esondazioni di quest'ultimo. Dal mare una forte libecciate ostacola il deflusso del Tevere e degli altri corsi d'acqua paralleli. A Roma e dintorni si ripete la situazione di due anni

Tab. 50. - Principali dissesti idrogeologici nel comune di Roma, evento del 30-31 gennaio 1986.

Roma, zona est	Esondazioni del F. Aniene tra Lunghezza e Tor Cervara; allagamenti sulla SS. n.5 (Tiburtina) tra Ponte Mammolo e il raccordo anulare e tra i Km 11 e 25; alluvionate oltre 50 aziende industriali; allagamenti a Corcolle (evacuate circa 20 famiglie); allagata la SS.n.636 (Maremmana);
Roma, zona sud	Allagamenti sulla SS. n.148 (Pontina); allagamenti ad Acilia e dintorni, in particolare nell'insediamento abusivo di Giano (600 evacuati) e in località S. Giorgio; esondano le acque del Canale Palocco presso Lido di Roma; allagamenti tra Ostia Antica, Longarina, Bagnoletto e Infernetto;
Roma, zona ovest	Allagamenti a Casalotti (bloccati 200 alunni scuola elementare e materna di via Casal Monastero); l'onda di piena del F. Arrone distrugge il ponte di via Fontanile di Mezzaluna che conduce dalla statale Aurelia a Maccarese; esonda il Rio Palidoro bloccando la SS. n.1 (Aurelia); allagamenti tra Ponte Galeria e via della Pisana (emergenza per 2 mezzi Atac e un scuola-bus intrappolati);
Roma, zona nord	Esonda una marrana a Prima Porta; un franamento costringe alla chiusura di una corsia della SS. n.3 (Flaminia);
Roma città	La spinta di un terrapieno fa crollare un tratto del muro di cinta dell'ospedale Forlanini in via G. Folchi, provocando il ferimento di 4 persone (tra cui una bambina di 8 anni); allagamenti in tutte le zone depresse della città.

prima (evento del 26.2 1984), con un pesantissimo bilancio di danni (tab. 50).

Numerosi i dissesti anche in altre zone della provincia romana. In territorio comunale di Tivoli l'esondazione dell'Aniene provoca allagamenti tra Ponte Lucano e Bagni di Tivoli; a Ponte Lucano si rende necessario sgomberare 7 nuclei familiari per un totale di 23 persone. Poco a sud-est di Castel Madama il T. Empiglione, tributario di sinistra dell'Aniene, esonda interrompendo il traffico sulla provinciale Empolitana. In territorio comunale di Cerveteri le acque del Fosso Manganello allagano la parte nuova dell'abitato; allagamenti si registrano anche a Civitavecchia e Ladispoli. Tra Tolfa e Canale Monterano esondano le acque del F. Mignone, interrompendo il traffico sulla Braccianese Claudia. Lo Stato dichiara l'esistenza di pubblica calamità per i comuni di Roma, Tivoli e Marano Equo (fonti: Il Messaggero, l'Unità, la Repubblica, Corriere della Sera, periodo 1-5 febbraio 1986; DPCM 3.2.1989 in GU 5 giu., n. 129).

febbraio 1986. - A Frosinone l'effetto di piogge insistenti aggrava la situazione di dissesto idrogeologi-

Tab. 49. - Nuclei familiari terremotati, provincia di Frosinone, terremoto del 7-11 maggio 1984.

Aquino	34	Pofi	21
Arpino	39	Pontecorvo	78
Atina	88	Roccasecca	64
Casalattico	44	S. Biagio Saracinisco	58
Cassino	93	S. Donato Val Comino	161
Castrocielo	44	S. Andrea del Garigliano	7
Cervaro	131	S. Vittore nel Lazio	50
Colfelice	9	Sora	34
Colle S. Magno	17	Vicalvi	48
Fontechiari	55	Villa Latina	73
Isola di Liri	55	Vitricuso	18
Piedimonte S. Germano	55	Settefrati	55

co particolarmente accentuato nel centro storico, dove segnali di instabilità in numerosi fabbricati inducono al transennamento di strade e ad alcune ordinanze di sgombero. Inoltre a Colle Marte, località situata a monte del laghetto di Maniano, si riattivano movimenti franosi con conseguente sgombero di tre fabbricati per complessive 20 persone. A Ripi, sempre in provincia di Frosinone, si aggrava il dissesto sul piazzale antistante la via Umberto I per la spinta che un lento movimento franoso opera su un muraglione già lesionato vistosamente.

Nel comune di Roviano, in provincia di Roma, lavori di sbancamento per l'ampliamento del cimitero comunale (località Olivella) provocano un movimento franoso che asporta un tratto di strada rurale (*fonti*: l'Unità 19.2.1986; Il Popolo, 25.2.1986; Paese Sera, 5.3.1986; Dipartimento Protezione Civile, Roma).

19 febbraio 1986. – Frana in territorio comunale di Bellegra (fig. 56), provincia di Roma. L'evento, accompagnato da un forte boato, si verifica poco a valle della strada provinciale Bellegra-S. Vito Romano, all'altezza del Km 6, in località Colanicchio, tra il Fosso Bassano e il Fosso Colanicchio (corsi d'acqua che confluiscono nel F. Sacco). Il franamento (lunghezza 600 m., larghezza 150 m circa, superficie di scorrimento compresa tra i 5 e 10 m) interessa un sito già sede di paleofrane; coinvolge circa 40 ha di zona agricola (con traslazioni anche di 150 m) e alcune costruzioni rurali disabitate. La retrogressione del ciglio crea però uno stato di pericolosità per alcuni edifici di civile abitazione – alcuni dei quali di recente costruzione o ristrutturazione – posti sulla sommità della scarpata di frana, che vengono evacuati (*fonte*: cortese comunicazione di



Fig. 56. – Località Colanicchio in territorio comunale di Bellegra, provincia di Roma. Franamento con danni ad edifici privati, alcuni di recente costruzione, 19 febbraio 1986 (*fotografia di M. Sciotti, Facoltà di Ingegneria, Università di Roma*).

– Landslide damage to private homes, Bellegra (Rome), February 19, 1986.

M. Sciotti, Ist.Geol.Appl., Fac. Ingegneria Univ. di Roma).

marzo 1986. – A Prossedi, in provincia di Latina, una frana provoca l'interruzione della SS. n. 156 che collega Frosinone a Latina.

In provincia di Roma alcuni franamenti si verificano in territorio comunale di Galliciano nel Lazio, località Colle Selva, provocando danni al patrimonio boschivo e alle colture; i dissesti – secondo il parere degli abitanti – sarebbe innescato da lavori di sbancamento a scopo edilizio (*fonti*: Paese Sera, 22.3.1986; l'Unità, 26.3.1986).

fine anno 1986. – Si fa critica, nei confronti della pubblica incolumità, la situazione dei dissesti in atto nelle seguenti località;

in provincia di Viterbo:

– comune di Onano, con precarie condizioni di stabilità in numerose caverne sottostanti il centro storico;

– comune di Bagnoregio, con frane per scorrimento che interessano il basamento argilloso su cui poggiano i tufi sui quali insiste il centro abitato;

– comune di Tarquinia, con instabilità delle cavità sottostanti il centro storico (S. Francesco);

– comune di Ischia di Castro, con movimenti franosi che coinvolgono il comprensorio cimiteriale;

– comune di Acquapendente, con predisposizione a franamenti per crollo della parete rocciosa che delimita la frazione Trevinano;

– comune di Grotte di Castro, con instabilità delle cavità sottostanti il centro storico, e con movimenti franosi in superficie;

– comune di Farnese, con pericolo per crolli dalla rupe sottostante la località Cortinaro;

– comune di Castiglione in Teverina, con pericolo di crolli dalla parete rocciosa sottostante la frazione Sermugnano;

– comune di Vallerano, con movimento franoso sottostante via Fontana Nuova (sgomberate alcune abitazioni);

– comune di Caprarola, con lesioni delle spalle del Ponte S. Teresa provocate dalle acque del torrente omonimo;

– comune di Castel S. Elia, con pericolo di frane per crollo dalle pareti tufacee soprastanti la strada del cimitero;

– comune di Civita Castellana, con pericolo di frane per crollo dalla parete rocciosa sottostante il complesso ospedaliero e sovrastante la strada provinciale per Castel S. Elia;

in provincia di Rieti:

– comune di Toffia, con instabilità delle pareti rocciose che delimitano il lato meridionale dell'abitato;

– comune di Magliano Sabina, con erosione di scarpate nei pressi dell'abitato;

– comune di Castel S. Angelo, con voragini in località Sciarmagutta di Cotilia Terme;

– comune di Rieti, con movimento franoso che ha già coinvolto circa 70 m della strada comunale di allacciamento alla frazione Poggio Perugino;

– comune di Cottanello, con movimenti franosi che interessano le pendici del Fosso Molaccia a ridosso della frazione Castagneto;

– comune di Stimigliano, con movimenti franosi che hanno determinato l'interruzione del transito sulla strada provinciale Lambruschina e su quella comunale di Caroci;

– comune di Fiamignano, con dissesti idrogeologici in località S. Lucia e nel capoluogo;

– comune di Montopoli in Sabina, con movimento franoso che compromette la stabilità della frazione Bocchignano;

in provincia di Roma:

– comune di Roma, con movimenti franosi per scorrimento sul versante sud-orientale della collina di M. Mario in località M. Ciocci, che compromettono la stabilità dei fabbricati e la sicurezza degli abitanti della zona (Largo V. Bartolomei, via S. Simoni, via Pietro de Cristofaro, via P. Turba); un franamento in via Pietro de Cristofaro ha già schiacciato alcune auto contro una ringhiera di protezione dei fabbricati sottostanti;

– comune di Montecompatri, con instabilità di gallerie e cavità sottostanti luoghi abitati e strade;

in provincia di Frosinone:

– comuni di Morolo, Sgurgola e Supino, con movimenti franosi che coinvolgono la strada provinciale dei Monti Lepini (già distrutti un fabbricato e un tratto stradale);

– comune di Vallecorsa, con instabilità della parete rocciosa in località Colle della Croce, sovrastante il centro abitato;

– comune di Cassino, con fenomeni di crollo e rotolamento di masse rocciose dai versanti del Monte omonimo;

– comune di Boville Ernica, con movimenti franosi in località La Scrima (con danni ad alcune abitazioni), Panicelli, Valle Paradiso (con danni alla viabilità), Crocifisso (con instabilità di massi rocciosi sui versanti) e via Battisti (lesioni al muro di cinta del centro storico);

– comune di Esperia, con movimenti franosi lungo le pendici meridionali di M. Cecubo;

– comune di Atina, con movimento franoso che ha provocato lesioni a un muro di sostegno e al fabbricato Ina-Casa tra via Grotti e Largo M. Corsi;

– comune di S. Andrea del Garigliano, con movimento franoso che coinvolge la strada provinciale di accesso al centro in località Cimitero: (*fonti*: atti Regione Lazio; atti Comune di Roma).

20 febbraio 1987. – A Roma, in via F. Dall’Ongaro a Monteverde Vecchio, un movimento franoso provoca il crollo di un muro di contenimento seppellendo tre auto in sosta (*fonte*: Paese Sera, 21.2.1987).

26 marzo 1987. – Nel comune di Montelibretti, in provincia di Roma, un movimento franoso coinvolge la sede stradale di via Garibaldi dopo aver travolto, a monte, un muro di sostegno sopra il quale insiste un agglomerato di case abitate che vengono sgomberate. In precedenza, nel maggio 1985, avendo quel muro di sostegno mostrano segni di cedimento, la strada era stata interrotta al traffico (*fonte*: atti amministrazione comunale di Montelibretti).

11 aprile 1987. – Terremoto nella zona dei Colli Albani, provincia di Roma, con tre scosse più significative di magnitudo comprese tra 3,9 e 3,4. Il periodo sismico, con carattere di sciame, si esaurisce intorno alla metà del mese. L’epicentro della prima scossa, con intensità del VI grado, viene localizzato tra Lanuvio e Genzano; gli effetti si risentono a nord fino alla Valle dell’Aniene, e a sud in territori della provincia di Latina (tab. 51). In generale i danni consistono nell’aggrava-

Tab. 51. – Terremoto dei Colli Albani, 11 aprile 1987.

grado VI:	Albano Laziale, Aprilia, Ariccia, Cecchina, Fontana di Papa, Cisterna di Latina, Genzano, Lanuvio, Nemi, Rocca di Papa, Velletri;
grado V:	Anzio, Ardea, Castel Gandolfo, Cori, Frascati, Giulianello, Grottaferrata, Latina Scalo, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Nettuno, Norma, Rocca Priora.

mento di lesioni preesistenti nei fabbricati dei centri storici. A differenza dei terremoti precedenti, le cui profondità ipocentrali non superano 15 km, a quello odierno viene attribuita una profondità focale dell’ordine dei 20 km che spiega la grande estensione dell’area di risentimento (il VI grado interessa una superficie di 380 kmq). Lo Stato stanZIA fondi per il ripristino di danni (tab. 52) (*fonti*: Riguzzi e Tertulliani, 1988; L. 11.3.1988, n. 67; Ord.ze 16.11.1988 n. 1600/FPC, 12.6.1990 n. 1947/FPC e 1.10.1990 n. 2021/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

Tab. 52. – Comuni per i quali lo Stato stanZIA fondi per ripristino dei danni, terremoto dei Colli Albani, 11 aprile 1987.

provincia di Roma
Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Nemi, Rocca di Papa, Velletri
provincia di Latina
Aprilia, Cisterna di Latina

giugno 1987. – Emergenza idrica nel comune di Borgovelino in provincia di Rieti, per «inquinamento» delle sorgenti Falso e Valleonica utilizzate per l’alimentazione potabile dell’abitato (*fonte*: Ord. 5.1.1988 n. 1320/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

luglio 1987. – Fenomeni franosi per crollo dalle pendici di M. Razzano in comune di Campagnano, provincia di Roma, determinano condizioni di pericolo per la pubblica incolumità (*fonte*: Ord. 28.7.1988 n. 1515/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

29 ottobre 1987. – Violento nubifragio sul litorale viterbese e nell’entroterra fino all’altezza dei laghi di Bolsena e di Vico (Monti Volsini e Cimini). Allagate le campagne di Montalto di Castro per esondazione del F. Fiora. Le acque del Fosso del Tafone demoliscono un ponte e travolgono una decina di autovetture già abbandonate dai conducenti. Allagate le campagne di Tarquinia per esondazioni dei fiumi Marta e Mignone; crollano i ponti sui torrenti Maschiolo, S. Marco e Canestraccio (due di essi saranno sostituiti con ponti Bailey). Numerosi i casali circondati dalle acque; numerosissimi i soccorsi in gran parte effettuati con mezzi anfibi. Enormi i danni alle colture. Nei centri abitati, in generale, va in crisi il sistema fognario; nella zona balneare di Tarquinia l’acqua raggiunge i 70-80 cm.

Complessivamente sono 60 le famiglie senzateo che vengono alloggiate negli alberghi (Motel Aurelia, H. Helios). Interrotta la SS. n. 1 (Aurelia) tra i km 81 e 97; interrotte le strade provinciali Tarquinia-Tuscania, Porto Clementino, Montericcio; dissestata tutta la rete stradale interpodereale; interrotta la ferrovia tra Civitavecchia e Grosseto per sbramenti di tronchi d’albero trascinati dai flussi di esondazione sui binari nei pressi di Montalto di Castro.

Nel comune di Capodimonte si aggrava la situazione in località Rupe di Pianora per instabilità di una parete rocciosa incombenza sull’abitato.

Più a sud, in territorio comunale di Civitavecchia, già in provincia di Roma, le acque del F. Mignone provocano allagamenti particolarmente cospicui in località Farnesiana: (*fonti*: Il Messaggero, Il Tempo, Corriere della Sera, l'Unità, la Repubblica, Paese Sera, periodo 30 ottobre-5 novembre 1987; DM 27.6.1988 n. 693 in *GU* 29 luglio, n. 177; Ord. 26.8.1988 n. 1548/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

9 novembre 1987. – Ancora maltempo nell'alto Lazio. Nel pomeriggio un violento nubifragio si abbatte con particolare intensità sulla fascia tirrenica compresa tra Tarquinia e Montalto di Castro, già severamente colpita dall'evento del 29 ottobre. Vasti allagamenti si registrano tra Porto Clementino e Tarquinia Lido; in generale si aggrava la situazione di dissesto non ancora risanata dopo le alluvioni di 12 giorni prima (*fonte*: l'Unità, 10.11.1987).

24-25 novembre 1987. – Piogge intense interessano il territorio laziale, in particolare in vaste aree delle province di Rieti e di Roma. Il Tevere disalvea poco a sud di Orte tra Magliano Sabina e la località Borghetto (al confine tra le province di Rieti e di Viterbo).

In provincia di Roma il Tevere esonda nei pressi di Monterotondo; dissesti idrogeologici si verificano lungo il versante che dal bordo orientale del Lago di Bracciano scende all'altezza di Campagnano di Roma, dove si registrano allagamenti e danni a piccoli ponti (ad es. al km 2 della via Anguillarese). A Roma città cadono 51,8 mm di pioggia in due giorni, una precipitazione particolarmente abbondante rispetto alla media; in crisi il sistema fognario, con allagamenti in varie zone cittadine (oltre 200 gli interventi dei vigili del fuoco) (*fonti*: la Repubblica, l'Unità 26 e 27.11.1987).

fine anno 1987. – Situazioni di pericolo per dissesti idrogeologici si configurano nei comuni di Campagnano, Gorga e Montecompatri in provincia di Roma, Capodimonte e Marta in provincia di Viterbo, Rocca d'Arce e Vallecorsa in provincia di Frosinone (*fonti*: Ord.ze 28.8.1988 n. 1515, 26.8.1988 n. 1548, 27.6.1989 n. 1747, 11.4.1989 n. 1686, 11.4.1989 n. 1689, 30.12.1989 n. 1848/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

marzo 1988. – Manifestazioni di dissesto in territorio comunale di Castelnuovo di Porto, in provincia di Roma, per instabilità del costone roccioso sottostante la strada comunale di Chiarano e la strada provinciale Montefiore (*fonte*: Ord. 12.4.1988 n. 1455/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

29 maggio 1988. – Maltempo sul litorale romano; a Roma Fiumicino cadono 129,9 mm di pioggia nelle

24 ore (contro una massima storica precedente di 94,6 mm avvenuta il 28.10.1959).

Allagamenti e danni nelle zone di Ostia e Fiumicino (*fonte*: Giuffrida, 1988).

giugno 1988. – Inquinamento delle sorgenti Falso e Valleonica che alimentano l'acquedotto di Borgo Velino in provincia di Rieti (*fonte*: Ord. 5.1.1990 n. 1320 del ministro per il coordinamento della protezione civile).

26 maggio 1989. – A Frosinone un movimento franoso di oltre 1000 mc di terreno investe il centralissimo viadotto Biondi e spezza una delle condutture principali dell'acquedotto comunale (*fonte*: Il Messaggero, 27.5.1989).

15 luglio 1989. – Violento nubifragio, in mattinata, provoca allagamenti a Viterbo e nelle campagne circostanti (*fonte*: l'Unità, 16.7.1989).

23 agosto 1989. – In provincia di Roma un movimento franoso provoca il cedimento della sede stradale della SS. n. 636 (Maremmana) tra i km 16 e 18; danneggiati anche due tralicci dell'Enel (*fonte*: l'Unità, 24.8.1989).

19 novembre 1989. – Scossa sismica di magnitudo 3,8 (nell'ambito di un periodo sismico iniziatosi in aprile) interessa i Colli Albani, in provincia di Roma, con intensità del VI-VII grado all'epicentro localizzato nella zona di Rocca di Papa, Marino, Albano, Ariccia e Genzano. Lesioni, e soprattutto aggravamento di preesistenti lesioni, a vecchie strutture di centri storici; 9 famiglie (circa 25 persone) vengono sgomberate (*fonte*: l'Unità, 21.10.1989; Il Messaggero, 25.10.1989).

4 novembre 1989. – Deragliano il locomotore e le prime vetture di testa del treno Cassino-Roma per un piccolo movimento franoso al km 36,250; nessun danno per gli oltre 300 passeggeri, in gran parte pendolari, che raggiungono a piedi la stazione di Zagarolo (provincia di Roma) distante circa 800 m (*fonte*: Il Messaggero, 5.11.1989).

1 dicembre 1989. – A Calcata, in provincia di Viterbo, si verifica una frana per crollo che impedisce l'accesso al centro abitato (*fonte*: Tg 3, 2.12.1989).

fine anno 1989. – Sono attivi dissesti idrogeologici nel comune di Lubriano in provincia di Viterbo, e in quello di Varco Sabino in provincia di Rieti (*fonti*: Ord.ze 19.4.1990 n. 1902/FPC e 12.6.1990 n. 1944/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

19-20 ottobre 1990. – Abbondanti piogge si riversano sulla fascia costiera a ovest di Roma. Il giorno 19 si registrano a Roma 43 mm in 17 ore. Va in crisi tutto il sistema fognario e la rete di drenaggio

superficiale tra la capitale e il litorale. In molte zone l'acqua raggiunge i 2 metri d'altezza, con allagamenti di locali seminterrati e di appartamenti ai piani terra, e con crolli di mura perimetrali. Numerosi gli abitanti tratti in salvo da mezzi anfibi. Le zone più colpite sono quelle di Acilia, Vitinia, Casalpalocco, Fiumicino, Ostia, Torvaianica. Gravi situazioni di emergenza si verificano nelle borgate Punta Malafede, Casal Bernocchi, Corte Maggiore, Ponte del Ladrone, via Vellutello e via Suriano. A sud-est di Roma tra l'aeroporto di Ciampino e il raccordo anulare, esondano le acque del fosso Acqua Mariana alluvionando i piani terra e gli scantinati della borgata Gregna S. Andrea (*fonti*: la Repubblica, 21-22.10.1990; l'Unità 2.11.1990).

25 e 28 ottobre 1990. – In provincia di Roma si abbattano nuovamente piogge intense e nubifragi lungo la fascia costiera, in particolare sui territori comunali di Ardea e Anzio. Allagamenti consistenti si formano a Lido dei Pini (Ardea) e Lavinio (Anzio), richiedendosi l'intervento di mezzi anfibi dei vigili del fuoco per talune circostanze di emergenza. Si aggravano le situazioni lungo il litorale romano già colpito la settimana precedente (*fonte*: Il Messaggero, 26.10.1990).

11 dicembre 1990. – La piena del F. Garigliano impedisce il drenaggio dei tributari minori in corrispondenza della piana a monte della foce. In territorio comunale di Castelforte, al limite tra le province di Latina e di Caserta, le inondazioni determinano situazioni di emergenza che richiedono l'intervento di mezzi anfibi e di elicotteri per il soccorso alle persone (*fonte*: Il Mattino, 12.12.1990).

1.13. CRONISTORIE ABRUZZESI

anno 1949. – Movimenti franosi sul versante sinistro della valle del F. Trigno provocano danni e interruzioni del traffico sulla SS. n. 18 (Istonia) in territorio comunale di Lentella, provincia di Chieti (*fonte*: «Relazione De Marchi», 1974).

5 settembre 1950. – Terremoto di magnitudo 5,5 e intensità dell'VIII grado all'epicentro localizzato presso il confine Lazio-Abruzzo (zona Fiamignano-Torniparte). Lo Stato dichiara che sono applicabili provvidenze a 100 comuni di cui 12 in provincia di L'Aquila, 43 in provincia di Pescara e 45 in quella di Teramo (fig. 57) (tab. 53) (*fonti*: DM 1.2.1952 in GU 9 apr., n. 52 e n. 85; DM 20.9.1952 in GU 11 feb., n. 34; Carrozzo e al., 1973).

Tab. 53. – Comuni abruzzesi colpiti dal terremoto del 5 settembre 1950.

provincia di L'Aquila: L'Aquila, Barete, Cagnano, Campotosto, Calascio, Capitignano, Castel del Monte, Lucoli, Montereale, Pizzoli, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito;

provincia di Pescara: Abbateggio, Alanno, Bolognano, Brittili, Bussi, Cappelletto sul Tavo, Caramanico, Carpineto Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città Sant'Angelo, Civitavecchia, Civitella Casanova, Collecervino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Lettomanoppello, Loreto Aprutino, Manoppello, Montebello di Bertona, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Popoli, Roccamorice, Rosciano, Scafa, Salle, Sant'Eufemia a Maiella, San Valentino in Abruz.Cit., Serramonacesca, Tocco Casauria, Torre dei Passeri, Turrialignani, Vicoli, Villa Celiera;

provincia di Teramo: Teramo, Canzano, Valle Castellana, Silvi, Corropoli, Basciano, Torano Nuovo, Morro d'Oro, Nereto, Ancarano, Cortino, Santo Egidio Vibrata, Cellino Attanasio, Rocca Santa Maria, Montorio Vomano, Notaresco, Mosciano Sant'Angelo, Pietracamela, Cermignano, Roseto Abruzzi, Pineto, Castiglione Messer Raim., Controguerra, Atri, Colonnella, Civitella Tronto, Colledara, Castellalto, Sant'Omero, Castel Castagna, Montefino, Tossicia, Crognaleto, Tortoreto, Fano Adriano, Bellante, Torricella Sicura, Giulianova, Penna Sant'Andrea, Isola Gran Sasso, Bisenti, Arsita, Castelli, Castilenti, Campi.

8 agosto 1951. – Terremoto con intensità intorno al VII grado interessa la provincia di Teramo. Lo Stato eroga fondi per la riparazione di edifici (*fonti*: DM 13.7.1953 in GU 23 ott., n. 244; Carrozzo e al., 1973).

1 settembre 1951. – «Terremoto»; lo Stato stanziava fondi per la riparazione di edifici (*fonte*: L. 19.3.1955, n. 188).

anno 1954. – Movimenti franosi per scorrimento si innescano in territorio comunale di Montazzoli, provincia di Chieti, soprattutto in corrispondenza del versante destro del F. Sinello, poco a sud-est dell'abitato. Negli anni successivi, soprattutto nel decennio 1966-1976, i franamenti – alcuni dei quali evoluti a colamento di detriti – renderanno precaria la viabilità della zona, in particolare della strada provinciale che unisce Atesa a Castiglione Messer Marino dove si allaccia alla SS. n. 16 (Istonia).

Sempre in provincia di Chieti risultano attivi movimenti franosi in ambedue i margini della dorsale su cui insiste l'abitato di Torino di Sangro, i cui fabbricati sono quasi tutti interessati da crepe, fratture, pareti inclinate, a causa di pregressi dissesti franosi: (*fonti*: Motta, 1954; Liberatore, 1976).

22 novembre 1955. – Grande movimento franoso per crollo interessa la zona orientale dell'abitato di Vasto, in provincia di Chieti, coinvolgendo complessivamente circa 25 ha tra il ciglio della falesia e la ferrovia adriatica. Crollano opere di consolidamento,